

Scuolacustica

Volume 3

fingerpicking.net

INDICE

Sull'autore.....	4
Piano dell'opera.....	4
Prefazione	5
Lezione 1	7
Lezione 2	12
Lezione 3	16
Lezione 4	22
Lezione 5	24
Lezione 6	28
Lezione 7	32
Lezione 8	36
Lezione 9	40
Lezione 10	44
Lezione 11	50
Lezione 12	56
Lezione 13	58
Lezione 14	62
Lezione 15	64
Lezione 16	66
Lezione 17	68
Lezione 18	70
Lezione 19	74
Lezione 20	78

Prefazione

Le cose si fanno più serie (quando mai non lo sono state?), questo è il livello al quale la maggior parte degli studenti si ferma. Non siamo più nel campo del “uno studio a settimana”, per fare propri molti di questi brani occorre del tempo, conoscere i più complicati a memoria e saperli suonare può fornirci un piccolo repertorio per iniziare ad esibirci dal vivo, magari in contesti non troppo “ufficiali” come gli open mic o i piccoli contest. Gli ultimi studi saranno il materiale di esame davanti a una commissione di insegnanti di ScuolacusticaA, ma se avete il libro e studiate per contro vostro mettetevi comunque alla prova, radunate un gruppo di amici e provate a suonare qualche brano di fronte a loro, come in concerto, mettetevi alla prova per non essere impreparati in futuro.

La tecnica necessaria per suonare questi studi è tanta, mantenere la fluidità di esecuzione a questo punto è davvero complicato, non serve arrivare al quarto ed ultimo volume per testare davvero la preparazione di chi studia (in realtà a un occhio attento bastano già i primi due volumi), quindi se volete davvero mettervi alla prova, siete nel posto giusto.

Evito una lunga (e spero mai noiosa) prefazione già scritta nel primo volume, sempre valida e che consiglio di rileggere, per anticipare i contenuti del terzo volume che avete fra le mani:

Concluderemo lo studio del basso alternato e ci dedicheremo allo studio del repertorio originale anche in questo caso composto per la scuola, fatto di brani di media difficoltà in accordatura standard o aperta (o alternativa), e qualche brano blues.

Alla fine di questo libro “dovreste” essere pronti ad affrontare il quarto, quello più difficile e che prepara allo studio del “vero” repertorio (che con un insegnante di ScuolacusticaA avrete probabilmente già iniziato ad affrontare), quindi sarete pronti ad entrare nel mondo della chitarra fingerstyle dalla porta principale.

Per questo il mio consiglio di è seguire ogni singolo capitolo e studiare nel modo migliore possibile, registrandovi e confrontando le vostre registrazioni con gli originali anche a distanza di tempo, siate spietati con voi stessi, è solo per il vostro bene. Non abbiate paura di suonare a lungo un solo brano, anzi continuate e continuate a studiarli, a distanza di mesi avrete la vera percezione di quali siano i vostri progressi, anche e soprattutto prendendo volumi precedenti.

Suonate e ripassate, suonate e ripassate, all’inizio lo studio servirà a muovere le mani, imparare le diteggiature, affrontare i passaggi tecnici più complessi, solo in seguito “suonerete” davvero quanto scritto, quando sarete liberi dall’assillo tecnico e potrete concentrarvi sulla musica. Ecco perché dico sempre di tornare indietro, perché i brani più semplici vi offriranno nuove sfide, questa volta non solo tecniche, ma musicali.

Ci siamo quasi, ancora un piccolo sforzo.

LEZIONE 1

1.1 DADF#AD

Sonorità bluesy per questo studio, diverse le difficoltà: l'andamento molto irregolare, diteggiature che cambiano di continuo con slide e legature a complicare il tutto, si osservino per esempio gli slide suonati dal terzo dito in apertura delle misure 7, 8 e 9, dal terzo al quinto tasto della quinta corda. Dalla battuta 17 ci si sposta verso il XII tasto, succedono molte cose ma si resta in posizione, salvo tornare a inizio tastiera per la frase finale.

1.2 Basso alternato e scala maggiore

Torniamo momentaneamente a utilizzare solo due bassi perché inseriamo un elemento di novità che inizialmente può creare qualche problema: una scala maggiore unita ai bassi alternati.

La scala non è altro che una sequenza di note in tonalità, se suoniamo una melodia questa sarà spesso composta da note della scala, in questo caso sono tutte in fila, per iniziare va bene.

In un primo momento si legge il tutto e non sembra neanche di suonare con la tecnica usata finora, quando si riesce a prendere confidenza si dovrebbe provare a suonare senza leggere, e aumentando leggermente la velocità.

Se poi la scala viene suonata alternando indice e medio della mano destra allora il lavoro può essere davvero proficuo.

Di solito usiamo le forme degli accordi a cui aggiungiamo pochi elementi, il primo esempio in DO vede un LA suonato sulla terza corda (terza misura) con il primo dito e non con il secondo, questo perché il secondo tiene uno dei due bassi e sarebbe sciocco toglierlo.

L'esempio in RE non ha l'accordo tenuto ma dita singole che diteggiano le note, il quarto in LA ha un barrè su quattro corde lungo tutto l'arco dell'esercizio.

La prima pagina composta dagli esempi a-d ha solo note da un quarto sia sul basso che sulla melodia, la seconda (che troveremo nella lezione 3) ha sia ottavi che quarti sulla parte alta, le tonalità sono però le stesse.

La terza pagina (nella lezione 4) invece è composta da una sequenza di quattro accordi ripetuta due volte, con una melodia che ricorda una scala ma si muove nei due sensi, attenzione all'accordo di MI minore che va diteggiato per intero, aggiungendo le note della melodia con le dita libere.

